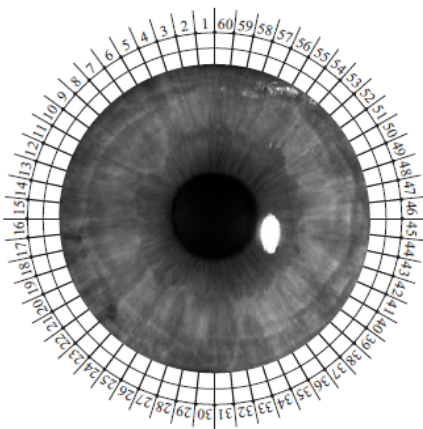




AGE GATE THERAPY Cronoriflessologia Spinale del Dr. Vincenzo Di Spazio

Articolo di Gianmichele Ferrero

Il dott. Di Spazio ha dato diversi contributi all'iridologia. Nel 1999 ha scoperto la capacità di rispondere alla luce da parte dello stroma irideo. La fotostimolazione iridea viene effettuata su aree ben precise dello stroma sulla base di un modello cronologico e non somatotopico. Il modello somatotopico è classicamente riconosciuto in Iridologia e consiste nella proiezione teorica di organi e apparati sulla superficie dell'iride, una specie di cartina geografica rappresentativa dei diversi organi, delle ghiandole endocrine ed esocrine, dell'apparato osteoarticolare, delle strutture nervose centrali e periferiche. Il modello cronologico corrisponde a una griglia radiale, che suddivide l'iride in 60 differenti spicchi di 6° ciascuno denominati iridomeri (Di Spazio, 2001). Ognuno di essi coincide con 12 mesi di vita (un anno solare), equivalenti a 365 cicli di luce-buio (giorni). La griglia proietta sull'iride un arco temporale di 60 anni di vita. Fissando l'iride entro un quadrante d'orologio, gli anni 0 e 60 coincidono con le ore 12. Il tempo viene sempre letto in senso antiorario.



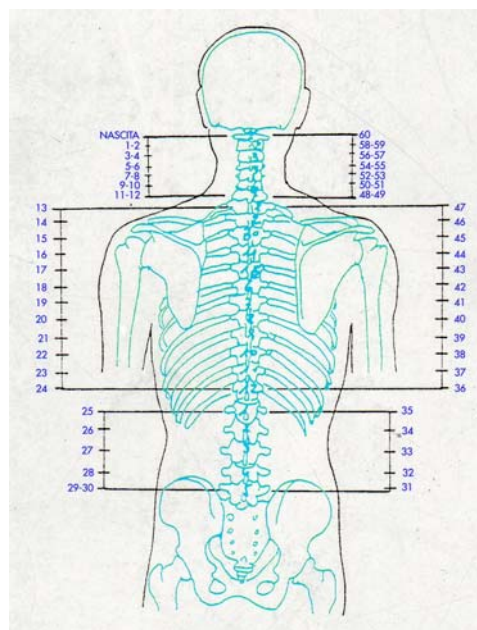
I classici segni iridei (lacune, pigmentazioni, introflessioni, raggi, ecc.) indicano momenti critici della vita di una persona, quando elementi stressanti esterni (stressors) amplificano la risposta somatopsichica determinando conflitti emozionali in grado di produrre somatizzazioni (sintomi, disturbi, patologie). Il segno irideo va considerato, quindi, come unità cronospaziale, contenente una coordinata temporale (età, in cui si manifesta l'evento traumatico con conseguente conflitto emozionale) e una coordinata spaziale (area corporea, sede della somatizzazione). L'unità cronospaziale è anche una traccia mnestica, ovvero si collega esattamente alla memoria (inconscia, neurosensoriale e somatica) di un evento vissuto. L'iride, cioè, riporta il ricordo delle esperienze dolorose con un linguaggio morfocromatico unico e individuale.

Per l'anatomia classica, la porzione pigmentata dell'occhio chiamata iride svolge una pura funzione diaframmatica, modulando il passaggio della luce verso il tappeto retinico per la corretta funzione visiva, grazie all'escursione pupillare. Possiamo, tuttavia, dire che per svolgere questa attività sarebbe sufficiente una formazione muscolare circolare come avviene normalmente in altre parti del corpo. Il colore degli occhi viene invece determinato da specifici geni presenti in due differenti cromosomi e i segni iridei di ciascun individuo rappresentano un'impronta così unica e irripetibile da essere sfruttati quali elementi biometrici di riconoscimento: un notevole investimento filogenetico e ontogenetico.

Verso la fine degli anni '80 l'iridologo e cronobiologo Dan Waniek ha presupposto una funzione non visiva (Phunctio ocularis sistemica, PHOS) di certe strutture dell'occhio marginalmente considerate come l'iride, i corpi ciliari, la lente e la retina periferica, che svolgerebbero un attivo ruolo omeostatico in collaborazione con precise aree cerebrali. Le indagini condotte dal dott. Di Spazio confermano che la fotostimolazione dell'iride consente di interagire con questa complessa struttura, così come accade per l'Auricoloterapia, l'Agopuntura e la Reflessologia plantare. Lo stroma irideo si configura come impalcatura di una centrale nervosa in grado di attivare una risposta neurosensoriale sufficientemente chiara, se opportunamente stimolata con la luce in particolari microaree individuate sulla base del modello cronologico. Le indagini hanno confermato la possibilità che gli iridomeri corrispondano a sofisticatissimi fotorecettori spazio-tempo (time-space photoreceptors, Di Spazio, 1999), la cui fotostimolazione si traduce in segnali nervosi percepibili dal soggetto che riproducono parte della sintomatologia accusata dal soggetto nel presente o nel passato. La fotorecettività iridea non segue schemi somatotopici noti ma riproduce un modello di suddivisione cronologica in anni di tipo sessagesimale. I riflessi ottenuti si localizzano direttamente nelle aree somatiche, sede di patologia, oppure lungo i meridiani energetici della Medicina Tradizionale Cinese. Già il dott. Calligaris aveva affermato che l'eccitazione del "dermatoma della memoria", formato da una Banda trasversale che attraversa gli occhi, produce nell'esaminato l'attivazione dei ricordi.

Le ricerche del dott. Di Spazio sulla interpretazione in chiave temporale degli agopunti paravertebrali Huatuojjaji della Medicina Tradizionale Cinese, dimostrano l'esistenza di precisi circuiti temporo-spaziali collegati alle memorie autobiografiche, in particolare alla registrazione di eventi a connotazione stressante. Il corpo è il teatro temporale delle memorie. Ad esso confluiscono in competizione continua le più diversificate correnti mnestiche (emozionali, cognitive, neurofisiologiche, viscerali, muscolo-scheletriche, genetiche, ecc.). Per fortuna solo una quota marginale di questo flusso ridondante di informazioni oltrepassa la soglia della coscienza perché, altrimenti, in breve la nostra mente soccomberebbe sotto il suo peso schiacciante. Il corpo memorizza gli eventi della nostra esistenza in misura considerevolmente più imponente rispetto alle limitate disposizioni mentali, essendo queste ultime l'esito recente degli aggiustamenti biologici imposti dalla storia evolutiva del genere umano. Le ricerche hanno evidenziato uno strettissimo collegamento fra esposizione a un evento stressante e generazione di stati patologici non confinati alla sfera neuropsichica, ma estesi a quella somatica. Si può dire che sintomi e malattie rappresentino, almeno in parte, lo specchio somatico o psichico di eventi registrati nelle configurazioni neurali dedicate. La lunghissima storia evolutiva dell'apparato spinomidollare, denominato da MacLean "cervello rettile" e valutabile in almeno 250 milioni di anni, consentirebbe una più stabile e fidata conservazione di dati mnestici (in particolare quelli a matrice stressante per le loro possibili ripercussioni sulla conservazione dell'individuo e della specie), rispetto alle molto più recenti strutture corticali. Così come il corpo memorizza, possiamo affermare parimenti che il tempo somatizza.

Il dott. Di Spazio ha elaborato la cronoriflessologia spinale (AgeGate Therapy, 1997) che viene effettuata lungo un nuovo meridiano, chiamato "Age Vessel", che corre lungo i processi spinosi, seguendo una distribuzione segmentaria. Questo meridiano, che presenta molte relazioni sia con le Catene Lineari di Giuseppe Calligaris che con l'Agopuntura cinese, si proietta dalla prima vertebra cervicale alla quinta lombare e comprende delle vere porte di accesso temporale. Calligaris aveva già individuato più di 100 Placche relative a età che vanno da 1 a 100 anni ma la differenza tra queste e le placche di Di Spazio è che mentre le prime sono una costellazione di aree sparse per tutto il corpo, il cronogramma spinale di Di Spazio è seriale. I punti di Age Vessel sono particolari recettori di circuiti temporo-spaziali, che veicolano sia le memorie di stressors, di avvenimenti a intenso impatto emotivo, di conflitti emozionali e i conseguenti squilibri somatici, che l'esatta



collocazione cronologica nella vita del singolo e della sua ascendenza familiare, campo di applicazione della genomica emozionale.

Ogni processo spinoso è un punto di accesso preciso alla memoria di una determinata età della vita. La progressione è scendendo dall'alto verso il basso dalla vertebra cervicale C1 alla lombare L5 dalla nascita fino ai 30 anni e viceversa risalendo dal basso all'alto dai 31 anni fino ai 60.

Il processo patologico somatico sarebbe innescato dalle esperienze psichiche stressanti e traumatiche non elaborate. La malattia non è altro che la risposta somatica al flusso perturbatore dello stato emozionale. Con la stimolazione degli Age Point, si può avere un'ipersensibilità sul punto e anche percepire parestesie, vibrazioni, sensazioni termiche in zone remote del corpo. Questi deboli o intensi riflessi cronospaziali sono la rappresentazione soggettiva della presenza di un evento emozionale ancora non elaborato.

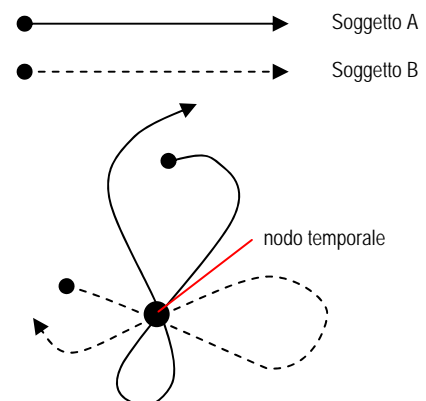


La vertebra dolente dell'Age Vessel contiene, quindi, l'indicazione cronologica dell'età in cui si è verificato il trauma e l'identificazione dell'area somatica sulla quale agisce la carica negativa dell'esperienza traumatica producendo la patologia. La soggettività di questa manifestazione somatica dipende congiuntamente dall'età in cui si è verificato l'evento traumatico e dalla modalità con cui quest'ultimo ha interagito con l'insieme dei livelli biochimici, emotivi, psichici, mentali, spirituali ed energetici del soggetto. La stimolazione dei punti con tecniche quali ad esempio l'Agopuntura, la Digitopressione, la leggera percussione, la Cromopuntura o la stimolazione con luce bianca (ideata dal dott. Di Spazio), il micromassaggio, la floripuntura, permette di rievocare profondamente e

inconsapevolmente il trauma, di rielaborarne le conseguenze sul piano psicosomatico, di determinare un efficace processo conflittolitico e il distacco emozionale e somatico dall'evento. Di Spazio afferma che la guarigione dai sintomi presuppone una modifica nell'ordinamento genetico che è il vettore della memoria biografica.

La stimolazione spinale ha effetti legati alla percezione corporea con una mediazione energetica e ripercussioni sia fisiche dirette viscerali o somatiche che indirette in aree più lontane. La stimolazione fisica è un'operazione che inverte la direzione della freccia del tempo e ritorna al momento del trauma. Il corpo non è in grado di farlo autonomamente a meno che sia indotto a porsi in uno stato non ordinario con l'ipnosi profonda, con l'induzione farmacologica o durante i sogni. In tutti questi casi, però, si tratta di uno stato alterato di coscienza. Con la cronoreflessologia spinale il soggetto è in perfetto stato di coscienza. Possiamo dire che normalmente ogni persona emette un rumore interno fortissimo su più frequenze di emissione corrispondenti a tutte le sue memorie. Stimolando la placca avvengono due fenomeni. Il primo è la polarizzazione onirica del corpo (G. Calligaris) sul segnale specifico di una certa memoria corrispondente cronologicamente alla placca, in cui il soggetto viene sintonizzato sull'evento vissuto con la possibilità di rielaborare il meccanismo emozionale. Il secondo sono percezioni tardive, ovvero mutamenti somatici e psichici, nella direzione del ristabilimento del benessere, che possono avvenire in tempi successivi al trattamento.

La stimolazione della precisa vertebra, che rappresenta la cicatrice del trauma ovvero la porta del tempo registrata sul corpo, riporta la persona in un preciso "nodo temporale" ("time collapse" in psicobiologia, curvatura spazio-tempo), interpretabile come il punto di convergenza delle linee del tempo di almeno due soggetti che condividono gli effetti del trauma originale, vissuto in prima persona o ricevuto in eredità. Il punto di incontro è l'età in cui l'evento scioccante si è verificato. Quell'età è la stessa nei due o più individui, non ha importanza la distanza in anni che li separi. Quando i due vissuti si agganciano, si ha libero accesso alla memoria che vi soggiace. È interessante scoprire che Darwin, il padre della moderna biologia, riportasse un concetto sicuramente suffragato dalle sue



osservazioni sperimentali, ma che gli evoluzionisti neo-darwiniani ignorano perché mina il valore della casualità dell'evoluzione. Secondo il suo pensiero, una variazione (la mutazione genetica puntiforme) che compare in un avo a una certa età, ricompare nel successore alla stessa età. Quindi l'intero gene, e non solo il telomero, è remnescente, sente e vive il tempo, la memoria dell'evento e la discendenza mantiene l'informazione.

Il rachide contiene memorie di traumi per un motivo squisitamente evoluzionistico. Le memorie controllate dalla corteccia cerebrale, possono essere dimenticate, nascoste, occultate e si estinguono con la morte del soggetto. Le memorie corporee invece permangono e sono trattenute, specialmente se conservate nelle cellule del midollo spinale che è la porzione più arcaica del cervello (il cervello rettiliano contiene memorie che possono risalire a 250 milioni di anni) per essere tramandate di generazione in generazione. Esse contengono le informazioni utili alla sopravvivenza della specie. Per dare un esempio dell'importanza di queste informazioni basta pensare che le ultime funzioni vitali che si spengono alla morte sono la respirazione e l'attività cardiaca, entrambe controllate dal midollo spinale. I neuroni spino-midollari contengono informazioni sia motorie che percettive.

Con il trattamento del cronogramma spinale Di Spazio ha accertato, finora, di riuscire ad intervenire sulla genomica emozionale risalente in modo chiaro fino ad almeno quattro generazioni precedenti. La genomica emozionale indica che la mente viene esclusa dai riferimenti spazio-temporali della memoria. Ciò significa che l'evento caratterizzante il trauma vissuto in prima persona dal progenitore viene manifestato dai suoi discendenti in modo diretto e reale, cioè non simbolico. Ad esempio la morte di un nonno per un colpo ricevuto al capo si trasmette come emicrania nel nipote. Ognuno di noi è un mosaico di identità, di memorie dei nostri antenati. Come cita Di Spazio: "È vero che i nostri morti dormono in noi, perché fanno realmente sempre parte della nostra personalità. La memoria sopravvive al corpo? Sì, ma negli altri, nei discendenti, non nel "nostro io", che più non esiste come tale e i cui elementi non andranno distrutti ma sparsi nell'infinito" (Calligaris, 1940).

Qualsiasi cosa ci turbi emotivamente può costituire un trauma; non ha importanza l'oggetto dell'emozione: persona, cosa, situazione. La prima volta che veniamo esposti a un trauma, questo lascia una traccia neuronale chiamata "engramma". L'engramma viene iscritto in una memoria che fornisce i parametri corporei temporali. In questo modo la memoria somatica permette al corpo di ricordare perfettamente tutto, diversamente di quanto accade alla mente con le memorie depositate nella corteccia.

Poiché, come per tutti gli esseri viventi, il dolore è il più diretto, immediato e semplice dei richiami per la sopravvivenza, il corpo umano è programmato naturalmente per essere sensibile ai segnali di sofferenza e pericolo, che sono i più importanti e funzionali per la conservazione dell'individuo e della specie, anziché aver priorità per quelli di piacere e soddisfazione. È un meccanismo che scavalca qualsiasi processo storico, culturale e sociale, è insito nella trasmissione generazionale del DNA e segue modelli della fisica quantistica.

Il fenomeno della patomimesi (Di Spazio, 2002) si innesca in modo automatico nel momento della scomparsa di una persona molto cara o di un oggetto affettivo. La perdita, il lutto attivano immediatamente la patomimesi. Viene imitata la sofferenza dell'oggetto d'amore. Il corpo del sopravvissuto fa da specchio all'area fisica dell'amato coinvolta nell'evento. In altre parole la persona o l'oggetto amato viene incorporato. Poiché il modello è algico, provoca sofferenza e dolore, il processo diventa dannoso per il soggetto superstite. Nel tempo il corpo può collassare e morire per le troppe memorie di sofferenza, di ricordi dolorosi che trattiene. Mentre la mente, che ha una memoria labile, può sopravvivere, il corpo, che ha una memoria incancellabile e perfetta, perde l'equilibrio e l'armonia e soccombe sotto il peso delle memorie dolorose.

Alla nascita il gene Telomero del DNA stabilisce la durata della vita dell'individuo, ma durante il suo svolgimento il contributo del vissuto e delle memorie che si accumulano può ridurre la estensione. Bisogna ricordare che biologicamente vale sempre il principio che la specie è più importante dell'individuo e quindi per il bene della razza, del gruppo, o della famiglia un singolo individuo può sacrificarsi. Questo concetto è ormai ben riconosciuto per esempio nelle situazioni in cui un familiare si ammala o muore accettando, consciamente o meno, di concentrare su di sé stress psicoemotivi della famiglia.

Per fortuna la natura ha già previsto tutto ciò e gli individui non vengono schiacciati dal progressivo accumulo dei traumi perché hanno luogo alcuni meccanismi: ad ogni generazione accade un rimescolamento genetico e rimangono solo alcune delle informazioni rilevanti; gli individui posseggono una loro forza e Biografia singolare che modifica quella del gentilizio; ceppi familiari ed etnici si estinguono annullando il relativo carico informativo del DNA.

La patomimesi può essere diretta (o orizzontale), quando il portatore della memoria è il testimone oculare dell'evento, oppure genetica, nel caso di un discendente che vive la manifestazione dell'evento accaduto prima della sua nascita.

La cronoreflessologia spinale è direzionata a "far pace", rielaborare, metabolizzare la memoria che contiene il trauma e non è una sua rimozione. La guarigione ha effetto perché si dissolve il dolore legato all'evento traumatico: aumenta la distanza affettiva e con essa il distacco e la possibilità di comprenderlo e metabolizzarlo.

Recentemente il Di Spazio e Andrea Fredi hanno elaborato una tecnica che unisce i vantaggi dell'Age Gate con i positivi risultati dell'EFT, chiamandola AGEFT.

Copyright © Gianmichele Ferrero 2007

Questo articolo è tratto dal libro "Reflessoterapie dell'Ultrasensibile" di G. Ferrero, Enea 2007. Tutti i diritti sono riservati.



Non è possibile la riproduzione senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, citando l'autore e il presente sito web.
Non sono permessi impieghi a scopi commerciali. Non è permesso copiare e modificare

Per informazioni

Gianmichele Ferrero Op. D. N.
Naturopata e Iridologo
telefono 335 5428479
Sito web: www.liberiviandanti.it/naturopatia
E-mail: gianmicheleferrero@yahoo.it